

Arabooks A pranzo alla corte del sultano

Angiola Codacci-Pisanelli

Di cibo, cuochi e ricette non se ne può più: ma quando un autore promette di raccontare millecento anni di storia culturale attraverso la cucina anche il lettore più stomacato si lascia tentare. E fa bene: perché "Delizie d'Oriente" dell'illustre islamista tedesco Peter Heine (Sellerio, traduzione di Marina

Pugliano e Valentina Tortelli, pp. 229, € 16) vale la lettura, anche per golosi non interessati alla storia o per appassionati di storia indifferenti ai manicaretti. Dalla spiegazione, molto più complicata del previsto, dei tabù alimentari contro vino e maiale all'impegno degli Chefs for Peace di Gerusalemme per il dialogo tra popoli e religioni di quella città tormentata; dagli alimenti diffusi nel Mediterraneo dagli arabi attraverso le conquiste e il commercio (il riso, ma non il granoturco) alle sorprendenti metamorfosi dei piatti più comuni (kebab e dolma, felafel e «musaqqa'a») Heine riesce a trasformare la storia alimentare dell'Islam in una lettura

trascinante. Che passa attraverso libri di ricette che Heine definisce «opere letterarie» e le pagine di contabilità delle cucine, preziose per ricostruire la grandezza e la potenza delle corti dei sultani o del Moghul. Si esce da questa un po' caotica scorribanda con negli occhi l'immagine della Sicilia di ieri, piena di risaie per la coltivazione di uno degli alimenti preferiti della cucina islamica, e della Cina di oggi, che sorprendentemente conta più musulmani dell'intera Arabia Saudita. ■



Cultura

Libro

Anatomia della repressione

Mario Portanota

Uno dei più bei romanzi mai letti sugli anni del terrore staliniano. "Il caso Tolstoj" di Victor Segal

Con un'ultima pagina che sembra un'epifora, il romanzo di Victor Segal è un capolavoro di prosa e di stile. Il libro è un'opera di grande respiro, che si muove tra la storia e la letteratura, tra il reale e il possibile. Segal ci porta in un mondo dove la repressione è una forza invisibile ma potentissima, che si nutre di segreti e di silenzi. Il romanzo è una storia di amore, di guerra, di tradimento, di morte. È un'opera che si legge con il cuore, che si vive con il corpo. È un'opera che ci fa capire cosa significa essere un uomo in un mondo dove la repressione è la regola.

Arabooks

A pranzo alla corte del sultano

Angiola Codacci-Pisanelli

Di cibo, cuochi e ricette non se ne può più: ma quando un autore promette di raccontare millecento anni di storia culturale attraverso la cucina anche il lettore più stomacato si lascia tentare. E fa bene: perché "Delizie d'Oriente" dell'illustre islamista tedesco Peter Heine (Sellerio, traduzione di Marina Pugliano e Valentina Tortelli, pp. 229, € 16) vale la lettura, anche per golosi non interessati alla storia o per appassionati di storia indifferenti ai manicaretti.